

II edizione del Premio Cultura classica, Segni, 8 febbraio 2011

Elaborato di Filippo Occhioni
Istituto Comprensivo di Segni
Scuola Secondaria di primo grado
P.zza Risorgimento, 27
Classe III sez. C

Il rapporto tra dei, eroi e uomini nel mondo antico

L'epica classica è un genere poetico di stile elevato che narra le avventure storiche o leggendarie di un popolo. L'epica classica ha iniziato la sua diffusione con le popolazioni orientali (Persiani e Mesopotamici) e ha preso piede con quelle mediterranee (Greci e Romani).

Le opere che compongono questo genere sono tre: l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Eneide*. I primi due poemi sono stati scritti da Omero in greco, l'ultimo da Publio Virgilio Marone in latino. I due autori risalgono ad epoche storiche diverse.

Del primo non si sa molto e non si è certi neanche se sia stato lui il vero autore. È nata così una vera e propria "questione omerica". Alcuni studiosi dicono che Omero abbia scritto l'*Iliade* in età giovanile e l'*Odissea* durante la vecchiaia, altri sostengono che Omero sia l'autore di una sola delle due opere. Uno studioso infine ha dato la conferma che Omero non ha ideato l'*Odissea* ma è stato colui che l'ha messa per iscritto. Un cantore serbo infatti è stato ripreso mentre ripeteva un poema di 12.000 versi, circa la lunghezza dell'*Odissea*, tramandato oralmente. Questa è la prova che Omero non è l'autore di entrambe le opere.

La terza opera è stata scritta da Virgilio che nacque ad Andes nel 70 a.C. e che prima si dedicò agli studi di legge e poi, affascinato dalla cultura greca, alla letteratura. Iniziò così la stesura dell'opera commissionata dall'imperatore di Roma, Ottaviano, per onorare le nobili origini di questa città.

In tutte e tre le opere è presente oltre all'umano la figura del dio e dell'eroe. I rapporti tra uomini e dèi sono stati sempre amichevoli, gli dèi vengono raffigurati come uomini normali, con caratteristiche comuni ma in grado di decidere le sorti di uno scontro o di una battaglia. Gli dèi si erano completamente inseriti nella civiltà greca, tanto che si sposavano e avevano dei figli. Dall'unione di un mortale e di un dio o una dea nasceva un semidio, l'“eroe” che con le sue doti eccezionali doveva decidere le guerre. Alcune volte c'erano delle controversie ma alla fine tutto tornava tranquillo.

Gli dèi avevano, inoltre, come la mania di schierarsi da una parte o dall'altra, non riuscendo a rimanere neutrali. Questo schieramento è trattato in tutte e tre le opere.

L'*Iliade* è il primo poema omerico. Questa importante opera narra gli ultimi cinquantuno giorni del decimo anno della guerra di Troia. Qui interviene Achille che è un semidio. Atena, Era e Poseidone sono dalla parte dei Greci, mentre Apollo, Marte, Artemide e Venere sono dalla parte dei Troiani.

L'*Odissea* narra invece il lungo e travagliato viaggio che Odisseo, Ulisse, deve compiere per tornare a casa. Il viaggio è ricco di pericoli e vede il ritorno a casa di Ulisse soltanto, senza i suoi compagni. Anche nell'*Odissea* gli dèi hanno un ruolo fondamentale: ad esempio c'è Poseidone che scatena una tempesta, o Eolo che raccoglie i venti e li dona a Ulisse in modo che i venti non possano disturbare il suo ritorno a casa.

La stessa cosa vale per l'*Eneide* dove intervengono Giunone e Venere, la madre di Enea. Questo racconto narra il viaggio di Enea che deve raggiungere l'Italia e rifugiarsi dalla guerra di Troia.

Insomma, gli dèi venivano considerati parte integrante della civiltà greca. Il rapporto con gli eroi era diverso: questi venivano chiamati in causa sempre prima di una battaglia e la decidevano con un misto di intelligenza, malizia e forza; tutto fatto nel migliore dei modi.

Gli eroi principali di questi tre poemi sono: Ulisse, Achille ed Enea. Ulisse e Achille sono forti e valorosi, sono ricchi di ingegno. Soltanto il secondo, nel poema, viene preso dall'ira per la morte del suo migliore amico, Patroclo. Achille investito dalla collera agisce in modo irrazionale e distrugge tutto ciò che si ritrova davanti.

Enea, invece, per certi aspetti può essere considerato un vigliacco perché abbandona Troia al suo destino, ma può essere considerato un eroe perché porta in salvo un bel gruppo di Troiani,

suo figlio Lulo Ascanio e suo padre Anchise. È un uomo leale, che odia la guerra, difende la Patria e la famiglia. Il suo obiettivo era già stato prefissato: Enea deve fondare una nuova stirpe, i Romani.

Questi tre eroi, insieme a tutti gli altri, hanno un rapporto fantastico con gli uomini. A differenza della maggior parte degli dèi che vive sul Monte Olimpo, monte che si trova nella Grecia centrale, gli eroi si trovano sulla terra e vivono a strettissimo contatto con la popolazione. Gli eroi non sono adorati come gli Dei ma vengono rispettati e onorati dagli uomini perché temono che la loro ira possa abbattersi su di loro. Concludo dicendo che sono tre opere fantastiche e fantasiose che fanno immedesimare il lettore nel personaggio principale trascinandolo in guerre e battaglie.